

# Le fonti

Dopo le elezioni i pennivendoli, coloro che si vendono per scrivere e che non si guardano allo specchio per non sputarsi in faccia, hanno adottato nei confronti dell'informazione **sul M5S una tattica diffamatoria** che per brevità si cita come "*le fonti*". Notizie totalmente inventate vengono attribuite a fantomatiche "*fonti*", fonti rafforzate nell'articolo con aggettivi come fonti importanti, di persone influenti, autorevoli, vicine ai fondatori del M5S. Le fonti non vengono mai svelate per motivi legati al segreto professionale. "*Non dirò mai nulla sulle mie fonti neanche sotto tortura*" dirà il pennivendolo di turno messo alle strette, "*Io sono un giornalista, una giornalista, serio/a, non rivelo le mie fonti*". Peccato che le notizie pubblicate siano regolarmente false e non basterebbe un altro blog per smentirle ogni giorno e dieci studi di avvocati non sarebbero sufficienti per querelare i pennivendoli/e di turno. Il giochino sta andando troppo oltre. **Notizia falsa da fonti false**. E' opportuno che la legge si occupi di questa malformazione congenita del giornalismo italiano che, grazie ai suoi favolosi pennivendoli, ha trasformato l'Italia in un [Paese semilibero per l'informazione](#). La colpa come ovvio non è loro, sarà dei lettori che si ostinano a comprare i giornali... Le fonti non possono essere coperte, vanno citate nell'articolo o, in caso contrario, va fatto scattare in automatico il reato di diffamazione. Le fonti a cui si abbeverano gli inchiostriatori italici sono fantasie dettate dalla loro linea politica e dai loro padroni. **I servi hanno le fonti**, i giornalisti i fatti. In Italia ci sono le fonti separate dai fatti.